



CHIESA ORTODOSSA RUSSA

Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

Le monache del monastero di Pyukhtitsa: Onorevoli deputati, perché cercate di costringerci a commettere un crimine canonico?



Servizio di comunicazione del DECR, 08.04.2025. Il 9 aprile 2025, il Riigikogu (Parlamento) dell'Estonia voterà in terza lettura un disegno di legge che modifica la legge sulle Chiese e le congregazioni, prendendo di mira direttamente la Chiesa Ortodossa Estone e cercando, tra l'altro, di costringere le congregazioni e il monastero di Pyukhtitsa a cambiare la propria giurisdizione sotto la minaccia di liquidazione.

A questo proposito, la badessa e le suore del monastero di Pyukhtitsa hanno nuovamente indirizzato una lettera aperta ai membri del Riigikogu, a tutti i cristiani e a tutti i cittadini estoni. I due precedenti appelli sono stati pubblicati a febbraio.

Nella lettera aperta firmata dalla badessa Filareta (Kalacheva) e dalle suore del monastero, si afferma:

“Oggi, il Riigikogu determina il nostro destino: il destino del Convento di Pühtitsa e delle sue suore. Con profondo dolore, comprendiamo chiaramente quale sia l'esito più probabile: la nostra unità spirituale con la Chiesa Madre deve essere considerata una violazione delle leggi della Repubblica di Estonia...

Eppure abbiamo ripetutamente sottolineato che i nostri legami con la Chiesa Ortodossa Russa sono fondamentali per l'esistenza stessa del nostro Convento. Sono radicati nei sacri canoni, che costituiscono il fondamento del diritto ecclesiastico. L'inviolabilità di questa legge per la Chiesa è simile a quella di una Costituzione per la società civile. Ora ci viene chiesto di abbandonare arbitrariamente questo fondamento spirituale e canonico e di unirci a un'altra giurisdizione, quella del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli. Questa proposta ignora un fatto cruciale: la questione della giurisdizione ecclesiastica è una questione interna alla Chiesa, in cui, secondo la Costituzione estone, lo Stato non deve e non può interferire. Un simile trasferimento può apparire semplice e razionale ai membri del Parlamento, ma questo è il giudizio di coloro che sono estranei alla Chiesa, che considerano la questione solo in termini di opportunità politica. Al contrario, un simile atto da parte delle suore del Convento di Pühtitsa sarebbe un crimine canonico. Non è nel nostro diritto farlo!

Siamo suore. L'essenza stessa della nostra vita è seguire Cristo. È a Lui che abbiamo pronunciato i nostri voti monastici; a Lui abbiamo giurato fedeltà – non ai leader politici, né ai partiti o ai governi, ma al nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo promesso di rimanergli fedeli fino alla morte. Questo impegno non è in conflitto con la Costituzione estone. Eppure, la nostra fedeltà ai voti monastici viene ora usata contro di noi. A questo proposito, vorremmo porvi una domanda: stimati membri del Riigikogu, perché cercate di costringerci ad andare contro la nostra coscienza? Perché siete così determinati a costringerci a commettere un crimine canonico? Perché c'è una tale mancanza di rispetto per coloro il cui stile di vita è diverso dal vostro – una vita che, a quanto pare, va oltre la vostra comprensione? Il Libro venerato dall'umanità per secoli non dichiara forse: “Egli ci ha resi ministri capaci del Nuovo Testamento, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica” (2 Corinzi 3:6)?

Se dovessimo violare anche un solo comandamento del Vangelo, cesseremmo di essere suore. Perché è scritto: “Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande” (Matteo 7:26-27).

Noi, suore del Convento sul Monte della Madre di Dio, assicuriamo a tutti i cittadini estoni che le suore di Pühtitsa non invocano spargimenti di sangue, terrore, violenza o aggressione militare. Ci addolora profondamente che i membri del Parlamento, a quanto pare, abbiano un'opinione contraria, e che il Ministro degli Interni affermi che se rimaniamo fedeli ai nostri voti, saremo costrette a lasciare il Convento. Il ministro non sembra capire che per noi ciò equivarrebbe alla morte.

Non auguriamo alcun male a nessuno. Preghiamo che la pace e la compassione regnino in ogni cuore umano. Sentiamo profondamente il dolore per l'ingiustizia che regna in questo mondo. Come ha testimoniato l'Apostolo dell'Amore, San Giovanni il Teologo: "Tutto il mondo giace nel male". Così è stato e così rimarrà se l'umanità non ascolta Dio e non si volge alla verità. È per questo che preghiamo con fervore.

Dal profondo del nostro cuore, ringraziamo tutti coloro che ci hanno mostrato il loro sostegno, in particolare le personalità pubbliche estoni che hanno firmato una lettera aperta e offerto una riflessione cristiana sui recenti eventi.

Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine alle monache del Convento georgiano della Santa Grande Martire Caterina a Chiatura, alle suore del Monastero di Santa Sincretica di Alessandria a Mtskheta e ai nobili parrochiani di questi monasteri che hanno inviato una lettera di sostegno delle monache di Pühtitsa al Riigikogu.

Con amore,

la badessa Filareta

e le consorelle